

CRONACA DI FI

Sulle cave chiuse critica la Regione

Secondo gli assessori Leone e Raugi la decisione di molti imprenditori è ingiustificata - Ma intanto la circolare contestata sulla legge Bucalossi è oggetto di una polemica interrogazione dc - Il problema delle convenzioni con i comuni

La regione giudica del tutto ingiustificata la decisione presa da molti operatori del settore di chiudere le loro cave ma, al tempo stesso, non si nasconde la preoccupazione per i riflessi che questa decisione potrà avere soprattutto per quanto riguarda l'occupazione e il proseguimento dell'attività edilizia.

Intanto perche moltissime cave, soprattutto in provincia di Firenze, sono chiuse? Gli imprenditori, a quanto sembra, intendono protestare nei confronti della regione, la quale, recentemente, ha inviato una circolare ai comuni per invitarli a regolamentare, attraverso apposite convenzioni, l'attività delle cave. La circolare regionale, che peraltro non ha carattere vincolante, prende spunto dalla nuova legge per i suoli, meglio nota come legge Bucalossi, che, secondo la giunta toscana — e questa interpretazione è contestata da alcuni imprenditori — costituisce uno strumento per garantire e regolare gli aspetti urbanistici connessi alla coltivazione delle cave.

Da qui l'invito ai comuni perchè confermino le coltivazioni sulla base di precise convenzioni da stipulare con vari imprenditori i quali, evidentemente, devono impegnarsi a rispettare una serie di norme.

Dice l'assessore Mario Leone che si occupa del problema per il collegamento con l'attività produttiva: «c'è chi sostiene che la legge Bucalossi non interessa le attività estrattive ma nella nostra azione abbiamo il conforto non solo dei nostri uffici giuridici e legali ma anche di tutte le altre regioni italiane che hanno recentemente partecipato ad un incontro su questo argomento. Riteniamo inoltre che il nostro proposito di arrivare ad una regolamentazione della coltivazione delle cave possa essere utile agli stessi imprenditori i quali stipulata la convenzione e rispettandola potranno operare senza problemi».

L'assessore Leone, a proposito dei pericoli che potrebbero aversi per i livelli occupazionali, precisa che «sono stati insediati già diversi gruppi di lavoro, a Firenze come in altre province, con il compito di trovare soluzioni alternative a quelle zone, come i Renai, nelle quali la coltivazione delle cave crea grossi problemi o difficoltà. Inoltre la regione è disposta ad incontrarsi — e questa disponibilità è stata espressa al presidente della federazione regionale per industriali Alberto Carmi — per discutere con gli operatori del settore la legge Bucalossi muovendo da una premessa di fondo e cioè che: «la legge non solo tutela l'ambiente ma anche una corretta attività imprenditoriale».

Resta da dire qualcosa sulla chiusura delle cave e, in particolare, sulla situazione dei Renai. Per quanto riguarda la chiusura, lo abbiamo detto, la regione non la ritiene giustificata anche perchè, come ha fatto presente l'assessore competente Dino Raugi, una volta presentata la domanda ai comuni per la stipula delle convenzioni e in attesa che essa faccia il suo corso, le cave possono continuare regolarmente nella loro attività.

A proposito dei Renai l'assessore Raugi ha precisato

che la regione ha già consigliato al consorzio degli imprenditori che operano nella zona di presentare la domanda al comune di Signa anche perchè, date le caratteristiche dei Renai, non ci sono altri strumenti per proseguire l'attività di escavazione. La regione è disposta ad ogni forma di collaborazione ma ritiene indispensabile riportare ordine nel settore e porre fine ai casi di escavazione indiscriminata».

Comunque la confusione resta notevole tanto è vero che tre consiglieri regionali della Dc Tommaso Bisagno, Nello Balestracci e Luciano Stanghellini hanno presentato un'interrogazione alla giunta nella quale rilevano che «la circolare esplicativa della legge sui suoli viene recepita erroneamente da molti enti quale interpretazione autentica della legge in oggetto, cosa inammissibile sia dal punto di vista formale che sostanziale».

I tre consiglieri sostengono che «l'interpretazione di alcune norme sembra aver ingenerato una qualche confusione e diversità applicative nei vari

enti locali mentre si sono venute a creare situazioni di negativa incidenza su alcuni settori produttivi della nostra regione tra cui quello già delimitato dell'edilizia anche a causa dell'avvenuta chiusura di cave di sabbia e ghiaia».

Nell'interrogazione si chiedono di conoscere «le ragioni che hanno ispirato l'emanazione della circolare, se la giunta non ritenga che la pratica delle circolari esplicative sia da considerarsi soprassata e se non ritenga che un documento quale quello circolarizzato avrebbe dovuto essere sottoposto ad un attento esame da parte del consiglio regionale». La segreteria regionale della federazione lavoratori costruzioni e quella provinciale hanno deciso di convocare una riunione a carattere regionale «per decidere le opportune iniziative di movimento e di lotta per neutralizzare posizioni strumentali ed oziose tese a perpetuare un modo di escavazione che finora ha provocato gravi danni all'ambiente naturale consentendo ai padroni facili e rilevanti profitti».